

settembre
2015

anno XXV
n°1

IL B PARROCCHIA SAN FRANCESCO LLETTINO
PARROCCHIALE

Speciale
San Vincenzo de Paoli

*Patrono universale
di tutte le opere di carità*



SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI - ONLUS

Dare una mano colora la vita.



San Vincenzo de Paoli

(Pouy, 24 Aprile 1581 - Parigi, 27 Settembre 1660)

Il santo del ‘600, patrono e modello

Vincenzo De Paoli non fu mai ricco, ma una volta credette di esserlo divenuto. L’illusione durò poco, il suo cuore non era fatto per la ricchezza.

Aveva poco più di dieci anni e aveva raggranellato con i risparmi la bella somma di trenta soldi. Era ricco.

Un giorno o l’altro il babbo l’avrebbe condotto con se in città, a Dax, ed egli sarebbe andato fiero e superbo come un grande milionario.

Ma un pomeriggio d’estate, mentre pascolava le pecore, vide venirgli incontro sulla strada un uomo curvo, lacero ed affamato. Se fosse stato a casa sarebbe corso subito dalla mamma, ma lì da solo non ebbe che un pensiero risoluto: prese dalla tasca il suo prezioso tesoro e mise nella mano dell’uomo tutte le sue monete.

I sogni erano svaniti, ma sentiva nascere nel cuore qualcosa di molto più soddisfacente. Gli pareva che quel semplice atto di rinuncia alla ricchezza e la benedizione di quello sconosciuto gli avessero donato la felicità.

Non era più ricco ora, era ridivenuto povero, ma godeva di una pace e di una soddisfazione incomparabile. Aveva fatto la carità.

Quella sera Vincenzo narrò alla mamma l’accaduto, e ricominciò con i suoi piccoli risparmi per aiutare qualche altro mendicante che fosse passato per le campagne solitarie di Pouy. Non sappiamo chi sia stato il secondo fortunato, ma crediamo che il primo fosse Gesù.

Anni più tardi una sera, quando era parroco in un piccolo paese di campagna, stava per celebrare la Messa quando gli riferirono che in parrocchia c’era un famiglia che stava morendo perché nella più assoluta miseria.

Ne informò anche la gente. Sembrava una di quelle tante informazioni o avvisi che si dicono dopo Messa. Presto dimenticati. Ma non fu così.

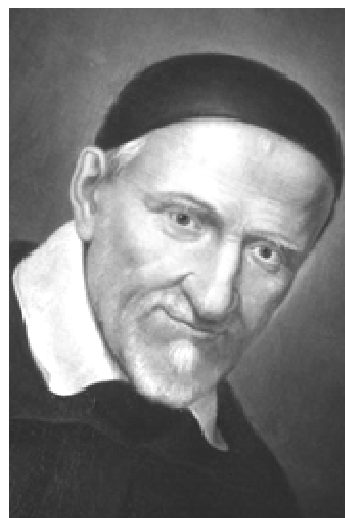
Finito anche il Vespri si recò, insieme ad un borghese del paese a far visita a quella famiglia. E con sua meraviglia vide che molte signore stavano già tornando indietro, dopo aver prestato l’aiuto. Vincenzo si commosse.

Capì che la carità doveva essere organizzata, e, soprattutto, non essere solamente la spinta di un giorno, lasciando i poveri di nuovo soli.

Fondò dapprima, nel 1617, Le Carità, associazioni di laici per mostrare nelle parrocchie che la Chiesa è comunità di carità.

Poi nel 1625 diede vita alla Congregazione dei Preti della Missione con il duplice compito di evangelizzare i poveri e di curare la formazione delle nuove generazioni di sacerdoti.

Successivamente avviò le Compagnie della Carità che impegnavano la sensibilità e la disponibilità delle donne, alle quali nel 1633 affiancò un nuovo ordine di suore, Le Figlie della Carità.





I “pilastri” della nostra Associazione

3

Federico Ozanam

(Milano, 23 Aprile 1813 - Marsiglia, 8 Settembre 1853)

Un santo laico per il nostro tempo



Era la sera del 23 Aprile 1833. Un gruppo di giovani amici e studenti universitari della Sorbona, a Parigi, si incontra presso la redazione del giornale “La Tribune Catholique”. Tra di loro vi era un giovane studente di Diritto, che proprio quel giorno compiva 20 anni: Federico Ozanam.

Essi si incontrarono spinti dal desiderio di offrire valide risposte a coloro che, nella Francia a cavallo degli anni Venti e Trenta dell'Ottocento, attaccavano i cattolici e rimproveravano loro di non fare nulla di concreto per mostrare la forza e il valore della loro fede. In una delle ultime riunioni universitarie chiamate “**conferenze di Storia**”, in cui si dibatteva di storia, diritto, letteratura, filosofia e, non di rado, di questioni religiose, Ozanam e i suoi amici avevano preso coraggiosamente le difese del cattolicesimo, ma l'obiezione “e voi cristiani che cosa fate, dove sono le vostre opere?” li aveva ammutoliti.

Racconterà nel 1853 lo stesso Ozanam: “*In verità noi pensammo che in quel rimprovero vi fosse purtroppo del vero, poiché non facevamo nulla*”

Ebbene, quella sera nella redazione del giornale il giovane Ozanam disse: “*Non provate come me il desiderio di organizzare, al di là di queste conferenze militanti, un'altra riunione composta da amici cristiani e tutta consacrata alla carità? E non vi sembra che sia giunto il tempo di unire l'azione alle parole e di affermare con le opere la validità della nostra fede?*”

Così in quella sera di Aprile nacque la **Conferenza di Carità** che idealmente continuava il cammino delle Conferenze di Storia, ma sostituiva alle lunghe discussioni le opere concrete.

Su proposta di uno di loro decisero poi che la neonata associazione fosse posta sotto la protezione del grande Santo della carità, **Vincenzo de Paoli**.

Dopo una prima esperienza di catechismo ai bambini poveri della Parrocchia di Santo Stefano del Monte, maturò in essi, sotto la guida della Figlia della Carità Suor Rosalie Rendu, la scelta di dedicarsi alla **visita a domicilio dei poveri**, mettendo in pratica quanto aveva insegnato e praticato San Vincenzo: si trattava di un'opera alla portata di tutti, facile a conciliarsi con le esigenze dei loro studi e che presentava un interesse tale da attirare e soddisfare i loro giovani spiriti.

Questi furono i primi passi del nucleo originario **della Società di San Vincenzo de Paoli** e questo era lo spirito che animava i giovani e coraggiosi fondatori.

Oggi, dopo quasi 200 anni, la Società di San Vincenzo de Paoli opera, sempre con lo stesso spirito, in tutto il mondo:

148	Paesi
44.800	Conferenze
750.000	Soci
30.000.000	Persone aiutate



Alcune parole di San Vincenzo de Paoli

**“*I poveri hanno sofferto più
per mancanza di organizzazione che di carità***

**“*Il buon Dio fa sempre i nostri interessi
quando noi facciamo i suoi***

**“*I poveri sono i nostri padroni.
In paradiso sono dei grandi signori
e spetta a loro aprire anche a noi la porta***

Alcune parole di Federico Ozanam

**“*Dio si serve di strumenti deboli e fragili
per eseguire grandi cose.
Bisogna essere chiamati a una missione provvidenziale
e allora talenti e difetti scompaiono per far luogo
all’ispirazione che li guida***

(Lettera a de La Noue, 24 novembre 1835)

**“*È purtroppo vero che molti, anche cristiani, hanno il torto
di spingere la ricerca della giustizia fino a dimenticare la carità
e di occuparsi di affari più che di opere e di sacrifici***

(Rapporto all’assemblea generale del 19 luglio 1848)

**“*Vorrei anche che tutti i giovani che hanno testa e cuore
si unissero per qualche opera di carità ...
Vi racconterò ciò che si è fatto in questo genere di cose,
ve lo racconterò affinché voi vediate
se vi conviene prendervi parte***

(Lettera a E. Falconnet, Parigi, 21 luglio 1834)



Le Origini

Tratte dal libro sui 50 anni della nostra parrocchia

La San Vincenzo è presente a Lecco fin dal 1904 e nella giovane parrocchia dei Cappuccini nell'aprile del 1967 nasce la prima Conferenza della nostra Parrocchia, la Conferenza di San Francesco di Assisi.

Nel 2008 nasce anche la Conferenza Famiglie Santa Chiara d'Assisi.

Le attività oggi

L'attività delle due conferenze, S. Francesco e S. Chiara è fatta di tanti, diversi, piccoli e grandi gesti di "prendersi cura". Ma il gesto che precede tutti gli altri, e ne è il fondamento è la visita alle famiglie: un modo per ascoltare, capire, condividere, aiutare.

Ma aiutare nel modo giusto è difficile: Federico Ozanam ce l'ha insegnato.

Ci si confronta. Si conferisce. Da qui la denominazione "conferenza".

Ecco alcune delle varie attività in cui le nostre conferenze sono impegnate:

- Ritirano di mobili, arredi ed elettrodomestici usati, in buono stato e consegna a chi ne ha necessità
- Supporto nell'aiuto alle famiglie mediante il doposcuola: i 25 bambini che vengono seguiti sono esposti al rischio di emarginazione sociale a causa della lingua o di situazioni familiari difficili. Alcuni di essi vengono da noi iscritti nel Gruppo Sportivo Aurora San Francesco, all'oratorio estivo e al campo estivo della Parrocchia.
- Collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Lecco, e con altre istituzioni come Caritas, Centro Aiuto alla Vita, Casa Don Guanella, oltre che con le altre associazioni parrocchiali quali il Gruppo Missionario Giovani, il Centro di Ascolto e il Banco Parrocchiale.
- Contatti con gli uffici Aler per pratiche di affitto, sfratti, ecc.
- Collaborazione con medici o avvocati amici per affrontare problematiche complicate.
- Accompagnamento a visite e aiuti per ricoveri ospedalieri, quando necessario.
- Sostegno economico alle famiglie nel bisogno con il pagamento di bollette, affitti, buoni pasto per asili e scuole.

Qualche numero relativo all'anno 2014:

5.000 kg di alimenti distribuiti gratuitamente tramite il Banco Parrocchiale

50 nuclei familiari accompagnati e sostenuti (**154** persone)

280 ore spese gratuitamente per ritiro e consegna mobili ed elettrodomestici usati

40.600 € raccolti con autotassazione, contributo di simpatizzanti e sostenitori, aiuti dal Consiglio Centrale di Lecco e **spesi completamente** per far fronte ai bisogni incontrati

***Ognuno di noi può essere di aiuto in molti modi,
dobbiamo solo mettere in gioco noi stessi, e lasciare aperta la porta del cuore.***



Venerabile Paolo Pio Perazzo

Nato a Nizza Monferrato nel 1846, morto a Torino nel 1911, era semplicemente conosciuto come “il ferroviere santo”.

Le Ferrovie dello Stato hanno eretto, nella stazione di Porta Nuova a Torino, un monumento a Bartolomeo Bona, nicese illustre, direttore generale delle ferrovie, senatore e ministro, ma hanno dimenticato Paolo Pio Perazzo, il ferroviere intelligente, ma schivo, che a Porta Nuova svolse un lavoro (47 anni continuativamente) enorme e di responsabilità senza che gli fosse corrisposta interamente la retribuzione, con la motivazione che, destinando egli parte dello stipendio all’Obolo di San Pietro, a favore del Papa prigioniero in Vaticano, recava danno alla causa nazionale.

Non insistette nel chiedere giustizia per sé, ma fu instancabile nel battersi per il rispetto dei diritti dei ferrovieri, scrivendo sui giornali ed organizzando un sindacato cattolico.

Santa Gianna Beretta Molla

Limpida e graziosa. Così appare la dottoressa Gianna Beretta all'ingegnere Pietro Molla nei primi incontri.

Si conoscono nel 1954 e si sposano a Magenta il 24 settembre 1955.

Gianna, la penultima degli otto figli sopravvissuti della famiglia Beretta, nata a Magenta, è medico chirurgo nel 1949 e specialista in pediatria nel 1952.

Continua però a curare tutti, specialmente chi è vecchio e solo. «Chi tocca il corpo di un paziente - diceva - tocca il corpo di Cristo».

Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, porta a teatro e ai concerti il marito, grande dirigente industriale sempre occupato.

Vivono a Ponte Nuovo di Magenta, e lei arricchisce di novità gioiose anche la vita della locale Azione cattolica femminile.

Nascono i figli: Pierluigi nel 1956, Maria Rita (Mariolina) nel 1957, Laura nel 1959. Settembre 1961, quarta gravidanza, ed ecco la scoperta di un fibroma, con la prospettiva di rinuncia alla maternità per non morire.

Mettendo al primo posto il diritto alla vita, Gianna decide di far nascere Gianna Emanuela.

La mamma morirà il 28 aprile 1962.



La San Vincenzo nella nostra parrocchia

7

Vorreste saperne di più sulla San Vincenzo? Potete contattare:

<i>Rota Marco</i>	<i>348 7488511</i>
<i>Scotto Massimo</i>	<i>333 2002035</i>
<i>Rosella Trillo</i>	<i>335 6542891</i>
<i>Alida Lanfranchi</i>	<i>333 8022462</i>
<i>Beppe Butta</i>	<i>329 7480489</i>

La Preghiera dei Vincenziani

Signore, fammi buon amico di tutti.
Fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.
Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno con il volto indifferente,
con il cuore chiuso, con il passo affrettato.
Signore, aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.
Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.
Signore, liberami dall'egoismo,
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello che mi fai incontrare.



Domenica 27 Settembre *festeggiamo insieme* **San Vincenzo de Paoli**



*Sul piazzale dopo le **Sante Messe** troverete un banco di presentazione delle attività della San Vincenzo con vendita di un dolce tradizionale.*

*Inoltre sarà aperto il bar per gustare un **Caffè con gli amici.***



*Al mattino sotto il tendone sarà proiettato un **videomessaggio** che mostra con semplicità come chiunque possa **partecipare** alla **San Vincenzo.***

*Durante il **pomeriggio in Oratorio** sono previste diverse attività: per i bambini i **giochi gonfiabili**, per i più piccoli dei **laboratori** e poi ancora **torte in faccia** e **tè coi biscotti.***

*Per tutta la giornata sarà aperta la **fiera benefica “grandi firme”**: venite a vedere cosa offriamo!*

ASSOCIAZIONE “SOCIETA’ DI SAN VINCENZO DE PAOLI CONSIGLIO CENTRALE DI LECCO” - ONLUS
23900 LECCO Piazza Cappuccini, 6

Iscritta all’Albo del Volontariato della Provincia di Lecco n. RL2833

Cod. Fisc. 92036330139 e-mail: lecco@sanvincenzoitalia.it – www.sanvincenzoitalia.it – www.sanvincenzolecco.it

Per donazioni alla Conferenza San Francesco e alla Conferenza Famiglie Santa Chiara della nostra Parrocchia:
Deutsche Bank Filiale di Castello IBAN: IT98 H031 0422 9030 0000 0010 354